

SCENARI INTERNAZIONALI LE PROTESTE

I pro Pal celebrano il pogrom Uova, sputi e scontri: tre arresti

A Livorno viene contestato Salvini. Presa a calci l'auto del ministro Valditara
Bologna, idranti sul raduno vietato dal Viminale. Aggredita troupe di Mediaset

Francesca Galici

■ Torna la violenza pro Pal nelle piazze, da Bologna a Livorno. Ieri in Toscana si sono scritte pagine inquietanti. A Livorno è stato contestato il convegno della Lega con Matteo Salvini. «Gente che si è presa uova, sputi, calci. Non mi è mai capitata una cosa del genere. Ci sono Giorgetti e la Locatelli che stanno girando da un po', Valditara ha preso calci alla macchina», ha dichiarato il segretario della Lega durante la protesta. «Siamo vittime di quattro fascisti rossi. I soliti teppistelli», ha fatto presente il deputato Edoardo Ziello. Che fotografa come «certi bravi sindacalisti, un nome a caso Landini» stiano «continuando a cavalcare, incitando all'odio e alla violenza». Gli

fa eco l'onorevole Andrea Barabotti, per il quale «la sinistra si deve assumere la responsabilità». Nella stessa città si è svolto il convegno di Forza Italia, contestato con sputi, strattoni, minacce e bombe carta, «un attacco alla libertà di riunione, alle più semplici libertà politiche», ha dichiarato il vicepremier Antonio Tajani, che poi ha

to tra gli agenti e due arresti, «ancora troppi pochi» per Salvini, per il quale «questi sono dei disgustosi fascisti rossi». La sinistra, ha aggiunto, «sta scherzando con il fuoco», perché «ci stanno infilando in un periodo buio, c'è un odio rosso che mi preoccupa». A Siena, invece, il ministro dell'Università, Anna Maria Bernini è stato contesta-

proprio mentre era a Siena per incontrare alcuni studenti palestinesi», ha sottolineato Paolo Barelli. Per Maurizio Gasparri, si tratta di «frange estremiste di sinistra che cercano di intimidire chi rappresenta le istituzioni, ricorrendo all'odio e alla violenza. Un comportamento inaccettabile che nulla ha a che vedere con il legittimo

dissenso». Il clima nel Paese si surriscalda e nella stessa giornata ci sono state tensioni durante le manifestazioni non autorizzate dei pro Pal, in particolare a Torino e Bologna, convocate per celebrare il 7 ottobre di Hamas. «Siamo sempre molto cauti nel vietare manifestazioni per motivi di carattere ideologico ma inneggiare al 7 ottobre significa fare apologia di un atto terroristico» ha dichiarato Matteo Piantedosi. Un corteo non autorizzato è partito da Piazza Nettuno. Le forze dell'ordine hanno risposto con gli idranti. Si sono verificati degli scontri. E una persona è stata fermata. La troupe televisiva di *Carta Bianca*, Mediaset, è stata aggredita da alcuni manifestanti. Piazza Castello a Torino si è riem-

**All'università di Siena fischiato il ministro Bernini
Il Carroccio: «Siamo vittime di quattro fascisti rossi
che certi sindacalisti continuano a cavalcare»**

aggiunto che è impensabile «che ci sia qualcuno che impedisca o cerchi di impedire o di insultare i rappresentanti del mondo del lavoro». A Livorno si registra un feri-

to da un manipolo di studenti mentre si dirigeva verso il rettorato. «Peccato che questi sedicenti difensori della pace e della Palestina abbiano contestato il ministro

300

Le persone presenti in piazza Nettuno a Bologna ieri. I pro Pal hanno provato a muoversi in corteo ma la piazza è stata circondata sin dal primo momento dalle camionette della polizia. La manifestazione era stata vietata

3

Le iniziative riguardanti il governo o la coalizione di centrodestra prese di mira ieri in Toscana. Uova e fumogeni contro Matteo Salvini a Livorno, contestazioni, invece, per un evento di FI e per il ministro Anna Maria Bernini

L'annuncio sui social dell'ex governatore

**Addio a papà Toti:
«È morto sereno»**



Lutto in casa Toti. È lo stesso ex governatore della Liguria, Giovanni Toti, a dare la notizia sui social, postando una foto con papà Renzo, 86 anni, storico albergatore di Massa (prima Hotel Italia, poi Hotel Excelsior): «Ciao babbo, te ne sei andato serenamente, come serenamente hai sempre vissuto. Il tuo insegnamento più grande: gioire il giusto per le cose belle, rammaricarsi il giusto per quelle brutte. Si chiama equilibrio, e tu lo hai sempre avuto. Per questo tuo spirito sono certo che per te la terra sarà lieve»



I' intervista

Marcello Pera

**«L'Occidente contro se stesso:
nega di essere sotto l'attacco
della Russia e dell'islam
Quanti danni da Bergoglio»**

Il filosofo e politico: «Papa Francesco, pauperista, ostile ed estraneo all'Europa»

di Hoara Borselli

Marcello Pera, 81 anni, filosofo, politico, ex parlamentare di Forza Italia, ex presidente del Senato.

Presidente, sono passati due anni dal 7 Ottobre. Cosa è stata esattamente quella giornata per la storia di Israele e per la storia dell'Occidente?

«Per Israele è un trauma non rimarginabile. Ci vorranno generazioni perché diventi solo un ricordo; al momento, è un incubo e una minaccia ancora imminente. Non solo gli israeliani, tutti gli ebrei del mondo rivivono il senso di un ritorno al passato».

Hamas è solo un gruppo terroristico o è qualcosa di più?

«È un'organizzazione con un braccio militare micidiale e un braccio

politico che la guida, ma che ne è anche trascinato. I negoziati che stanno per cominciare ci diranno chi prevarrà, e soprattutto se i politici saranno più ragionevoli e potranno fermare la Milizia».

Pensa che sia in corso un vero e proprio attacco all'Occidente?

«Ci sono più attacchi all'Occidente. C'è quello russo, c'è quello islamico, e c'è quello peggiore di tutti: l'attacco che l'Occidente fa a se stesso pensando di non essere sotto attacco».

L'Occidente ha i mezzi per difendersi?

«Questo è il punto dolente. Con la presidenza Trump, l'Europa deve trovare i mezzi per difendersi. E dico l'Europa, perché con Trump la nozione di Occidente è caduta. Per me è un trauma devastante, anche emotivo, che mai mi sarei aspettato in

vita mia. Per l'Unione europea e per i nostri bilanci è uno shock e un buco non indifferente. Aggiungo un'altra preoccupazione enorme: non siamo preparati. Per anni, concetti come difesa, esercito, armi, li abbiamo rimossi. Siamo stati tutti educati come figli dei fiori, cittadini di Bengodi, abitanti di Venere, e ora ci scopriamo nudi. Per questo, la reazione tipica è: morire per Dresda? Giammai! Noi siamo per la pace. E se ci fanno la guerra? Beh, avranno le loro buone ragioni e dunque bisogna negoziare! L'abbiamo scritto anche nella costituzione: l'Italia ripudia la guerra».

La Costituzione aggiunge: «come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali».

pita di persone poco dopo il tramonto (tra loro anche Non una di meno), e in serata è partito un corteo: «I divieti non ci fermano». Ma è la città felsinea che ha sollevato maggiori preoccupazioni. I Giovani Palestinesi hanno rivendicato il diritto di celebrare il 7 ottobre 2023 come vittoria della Resistenza palestinese.

Il sindaco Matteo Lepore ha chiesto un passo indietro, al pari dell'assessore alla Sicurezza di Bologna Matilde Madrid. Fin dal pomeriggio la polizia a Bologna è stata allertata per far rispettare il divieto di manifestare ma i pro Pal si sono comunque ritrovati davanti al Palazzo del Municipio. Hanno invocato la «Palestina libera dal fiume fino al mare» e ci sono stati anche momenti di tensione con alcune cariche di alleggerimento quando il corteo ha tentato la partenza. Per Fdi, il fatto che nonostante il divieto, i manifestanti abbiano provato a sfondare il cordone di polizia è «gravissimo». I meloniani chiedono che la magistratura intervenga con fermezza sugli scontri a cui hanno dato vita i pro Pal bolognesi.

ALTA TENSIONE
Qui sotto un momento della contestazione di Livorno dove un gruppo di pro Pal ha cercato di interrompere una manifestazione della Lega, alla presenza del ministro Salvini. Sotto a sinistra, la piazza di Torino

il Giornale.it
Sul sito gli aggiornamenti e gli approfondimenti sulle tensioni con i pro Pal



l'analisi

di Filippo Facci

Il falso di Wikipedia: non cita il terrorismo su Hamas e 7 ottobre «È resistenza»

L'enciclopedia on line nasconde la vera natura del movimento palestinese. E sul pogrom di due anni fa: «Attacco armato, per alcuni Stati considerato legittimo»

La più diffusa enciclopedia del mondo, Wikipedia, non utilizza il termine «terrorismo» per definire le voci sul 7 ottobre e su Hamas: né in Italia né all'estero. Nella voce italiana, in nota, o imboscata nel lungo testo, la voce «Hamas» recita: «È classificata come terroristica da alcuni Stati, mentre da altri è considerata una legittima organizzazione di resistenza». La sezione «Accuse di terrorismo», sempre imboscata, elenca gli Stati che considerano quello di Hamas terrorismo e li mette sullo stesso piano di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Turchia, Iran, Egitto, Russia e altre nazioni: un dato di diritto internazionale è trasformato in un'opinione geopolitica. L'enciclopedia rifiuta una definizione primaria a dispetto di quanto sancito da Unione Europea, Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Australia, Nuova Zelanda, Giappone, Organizzazione degli Stati Americani, Argentina e, dopo il 7 ottobre 2023, anche la Svizzera: però specifica che il Paraguay classifica come terroristica solo l'ala militare.

Nella versione inglese, più articolata e aggiornata di quella italiana, si detta-

gliano le date, le definizioni di terrorismo e le modifiche successive: Stati Uniti nel 1995, Unione Europea nel 2001, Regno Unito nel 2021, Svizzera nel 2024, Paraguay nel 2025, Ecuador nel 2025. Il termine «terrorist», ergo, compare solo nella forma attributiva «designated as terrorist by...» e sposta la responsabilità del giudizio su fonti esterne.

La voce italiana «Attacco di Hamas a Israele del 2023» evita del tutto il termine: l'incipit parla di «una serie di attacchi di gruppi armati con conseguente uccisione di 1200 civili e militari israeliani e rapimento di circa 250 persone». È la descrizione di un fatto che non ritiene di dover qualificare. Anche nella versione inglese, intitolata «October 7 attacks», il sottotitolo definisce l'evento «armed incursions and massacres in Israel»: non c'è «terrorist attacks».

Ne consegue che Hamas è «designated terrorist» da molti governi (tra questi, ripetiamo, tutto l'Occidente) ma non è «terrorist organization», e che il 7 ottobre è una data di «attacchi armati» ma non di attentati terroristici. Le modifiche successive al 7 ottobre 2023 mostrano un dibattito interno imbarazzante e

rivelatore: gli editor della versione inglese e italiana, in più momenti, hanno discusso se mantenere il «terrorist», pur attribuito a terzi, o se spostarlo nelle note. Nella versione italiana si legge, all'inizio: «Hamas da un lato è un partito politico che partecipa alle istituzioni palestinesi, dall'al-

trono non il genere umano nella sua interezza bensì quello atto a intervenire, correggere, aggiornare secondo uno spirito che non è neanche del tempo, ma del minuto-secondo: è perciò una fonte utile per misurare il conformismo in presa diretta. Gli autori delle voci non devono ave-

Compilato e corretto dagli utenti che non accettano fonti originali, il sito dimostra e misura il conformismo dilagante sul tema

tro mantiene un braccio militare con cui conduce attacchi armati.

Wikipedia in pratica si comporta come un'enciclopedia quando lo ritiene (ossia definisce) e si comporta come un giornale quando non vuole definire, ossia riferisce definizioni altrui, e solo quando proprio non se ne può fare a meno. La voce sul 7 ottobre ha numeri, date e cronologia, ma non il termine che in ogni comunicato e in ogni agenzia di stampa occidentale ha sempre accompagnato quell'evento: terroristico.

Va ricordato che Wikipedia è uno dei dieci siti più visitati al mondo e che ha circa 55 milioni di voci in oltre trecento lingue; è compilata da volontari che

re alcuna competenza sugli argomenti trattati. Wikipedia spaccia un proprio «punto di vista neutrale» e paradossalmente non accetta testi o contributi da fonti originali. Per fare due esempi a caso: sull'enciclopedia non compare il premio Nobel 2018 William Nordhaus che nel 2018 prese il Premio «per aver integrato il cambiamento climatico nell'analisi macroeconomica di lungo periodo», studio che tuttavia ebbe esiti poco coerenti con la prevalente narrazione ambientalista; allo stesso modo, su Wikipedia, non compare nessun dato sulla riforestazione del nostro Paese. È tuttavia presente un'amplissima sezione sul «Lessico dell'omofobia».

«Giusto. Ma cos'è la guerra se non un mezzo di risoluzione delle controversie internazionali?».

Il passaggio del papato da Ratzinger a Bergoglio ha indebolito l'Occidente?

«Enormemente. Per Benedetto XVI e prima di lui per Giovanni Paolo II, il cristianesimo non era la religione dell'Occidente, ma la religione che si è insediata soprattutto in Occidente, gli ha dato la sua identità, ha plasmato la sua civiltà. Francesco era ostile all'Occidente nella versione americana, e estraneo all'Europa. Era un pauperista sudamericano che non ha neppure badato a spese dottrinali».

Cosa pensa della impresa fallita della Flottilla? Buonafede? Propaganda? Azione teleguidata da Hamas?

«Per chi l'ha guidata, la Flottilla era un modo per mostrare che Israele è uno Stato canaglia e che l'America di Trump è il suo complice. Per le piazze che hanno manifestato in suo favore e a difesa della Palestina è stato prevalentemente un'esplosione di buoni sentimenti a buon mercato. Stavolta, le ragioni dell'altro non sono state prese in considerazione. Quando si è gridato «Palestina libera» non si è inteso e voluto dire anche «libera da Hamas». Sui buoni sentimenti di tanti giovani perbene hanno speculato in modo talvolta ignobile stampa e televisione. Li sente? Israele sapeva in anticipo del massacro del 7 ottobre. Israele stermina i palestinesi. Israele finanzia Hamas per fare la guerra. Israele compie un altro Olocausto. E via con immagini di bambini, lacrime e macerie».

Allora lei non vede responsabilità di Israele?

«Sì che ne vedo. Ed è un altro colpo al mio cuore come la morte dell'Occidente. La destra religiosa che ora condiziona la politica di Israele agisce in modo simmetrico ad Hamas: sogna anch'essa nei termini «dal fiume al mare». Ha in mente la Grande Israele del regno di Dio dove non abitino infedeli. Un radicalismo alimenta l'altro. È una tragedia che rende difficile qualunque soluzione di pace».

Il fenomeno dell'antisemitismo sta dilagando? C'è la possibilità di arginarlo?

«Sì, la testa del serpente antisemita, spesso nascosta sotto le foglie, è rispuntata. Un nostro ragazzo a scuola ha paura ad alzarsi e dire «io sono ebreo». E di sicuro non porta la kip-

pah in piazza. È già costretto a nascondersi, perché lo fanno sentire colpevole o complice».

L'accordo di pace proposto da Trump può avere successo?

«È l'unica soluzione ragionevole che abbiamo per cominciare il processo di pace».

Davvero può essere Tony Blair il deus ex machina della ricostruzione?

«Tony Blair non riuscirà se non riuscirà a coinvolgere i palestinesi, come ha detto il Segretario di Stato Palin».

L'Italia può giocare un ruolo nella pace e nella ricostruzione?

«Lo sta giocando. Tanta irrisione da parte della sinistra verso Giorgia Meloni per poi approvare in Parlamento, sia pure a denti stretti, la sua posizione!».



Flottilla

Da stampa e tv spesso speculazioni ignobili sulla missione

